Direzione ed Amministrazione CESENA — Via Mazzini, 9 —

IL POPOLANO

Periodico repubblicano

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trim. L. 1.—
Estero: il doppio.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall' Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo 8. — PAGAMENTI ANTICIPATI. — In CESENA rivolgersi all' incaricato Signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

CESENA, 1 Marzo 1913 - Anno XIII. - N. 9

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

« Politica ecclesiastica e politica scolastica »

(Discorso pronunciato a Roma dall'on. avv. **UBALDO COMANDINI** *in commemorazione di GIORDANO BRUNO)*

Domenica 23 Febbraio al teatro Argentina alle ore 10,30 ha avuto luogo la solenne commemorazione del Martire Nolano per iniziativa dell'Associazione « Giordano Bruno ».

Il teatro era addirittura gremito, dal palcoscenico, alla più alta galleria: ed il pubblico tutto era animato dal più vivo interessamento, da un entusiasmo che rendeva attenti e muti, diremmo quasi devoti. Non si erra affermando che più di duemila persone erano raccolte in teatro.

Sul palcoscenico moltissime bandiere e le più note personalità della democrazia romana: nè mancavano — per ogni fine! — il cav. D'Orazi, commissario di P. S. di Sant'Eustacchio, il vice questore cav. Secchi, il capitano Cassetta, ecc.

Accolto da un lungo fragorosissimo applauso, ha preso la parola l'on. Comandini sul tema: *Politica ecclesiastica e politica scolastica.*

Il discorso.

L'oratore premette di non voler fare un'arida esposizione di teoriche, compiendo una facile corsa a traverso le reminiscenze della scuola, ma bensì una rievocazione di propositi e di idee, una applicazione di queste ai problemi della quotidiana vita nazionale, muovendo dal simbolo alla realtà.

Il 9 giugno — osserva — giorno dell'inaugurazione del monumento al martire nolano, è data fatidica come il 20 settembre: poichè, come diceva Giovani Bovio, se il 20 settembre l'Italia compì il suo cammino verso Roma, il 9 giugno iniziava un nuovo e altrettanto glorioso cammino. Dire di Giordano Bruno, della sua vita, del suo pensiero non è necessario: questa è davvero l'ora delle rivendicazioni per lui, per la sua fama che ha valicato i confini delle nazioni: oggi i partiti se lo contendono, oggi chi lo abbruciò nega di avergli dato il martirio per una tarda resipiscenza. Egli ha, oggi, dove arse il suo rogo, il bronzo perenne eretto con universale consenso.

I doveri della democrazia.

È invece necessario, in quest'ora, domandarsi: quali doveri la sua memoria ne impone? Quale significazione hanno questi doveri? Quale è il nuovo cammino ch'egli ci addita?

La democrazia ha vinto, o quasi, testè una battaglia ostinatamente combattuta specialmente dal P. R. I.: quella della universalità del voto.

I comizi elettorali sono prossimi: quali idee agita ora la democrazia? Quali programmi prepara? Quale opera educativa vuole compiere? Contro quali nemici starà in campo?

Altri ha preparato da lunga mano il terreno, ha bandito ufficialmente il nuovo verbo. Suonò a Venezia e si sparse per la penisola la parola autorizzata.

E dal discorso di Venezia, si profilano, negli intendimenti degli avversari, due grandi questioni: la questione romana e la questione scolastica. Che cosa vogliono essi e che cosa rispondiamo noi?

Non chiara appare, come è stata ora impostata, la questione romana: chiarissima, invece, quella della scuola.

La questione romana.

Per la questione romana, nel discorso di Venezia si son trovate abili reticenze, sapienti circonlocuzioni.

Non si pretende più lo smembramento della patria, ma la guarentigia più assoluta della libertà del pontefice. E di questo i neo guelfi presero atto con compiacimento e dissero: « Vedete? la patria resterà integra ».

Ma che cosa si vuole dunque?

Non occorre meravigliarsi di questo nuovo atteggiamento: chi conosce il mutato metro del papato, sa rendersene una esatta ragione.

Non sono mai, neppure ora, abbandonate le riserve teoriche sulle terre dell'antica donazione, e son mantenute le proteste per la solennità delle occasioni eccezionali: soltanto, si è voluto sopire le diffidenze delle nuove generazioni per ciò che riguarda l'unità della patria e si è sostituita all'antica, una nuova azione obliqua diretta a dominare non su Roma soltanto, ma su tutta l'Italia: con che mezzi? Con il dominio sulla scuola; con le organizzazioni economiche, con la influenza elettorale.

Ed in questa opera — da lungo tempo iniziata — dapprima si agiva cautamente, oggi apertamente: non si cerca più di illudere sulla autonomia ed indipendenza delle varie associazioni cattoliche, ma si riconosce che tutte queste forme di organizzazione, sono poste sotto la diretta dipendenza dell'autorità ecclesiastica, sotto la disciplina dei vescovi.

Le forze cattoliche organizzate.

Le forze cattoliche sono state organizzate in tre gruppi: l'Unione Cattolica Popolare Italiana per « curare la educazione ed il progresso civile, morale e religioso del popolo » — l'Unione cattolica italiana delle istituzioni economico-sociali — per « promuovere le organizzazioni delle classi sociali secondo lo spirito cristiano » e per fondare associazioni « col consenso del vescovo e secondo le direzioni pontificie » — l'Unione cattolica italiana delle associazioni elettorali — per fini e scopi elettorali. Tutta questa rete di istituzioni è governata dallo statuto dell'Azione cattolica italiana.

La organizzazione raccoglie i suoi congressi, lancia le sue scomuniche, sostiene e combatte gli atti dei pubblici poteri, promuove agitazioni, fonda istituti. Opera e funziona, dunque, come partito politico, non altrimenti che gli altri partiti politici: la gerarchia cattolica è quindi al livello della gerarchia degli altri partiti.

E il nuovo partito lancia il suo grido elettorale e lo riassume in due formule che assumono una ben singolare significazione: libertà del papato; libertà della scuola.

La democrazia contro il partito cattolico

Che cosa rispondiamo noi? Che cosa farà il governo? Che cosa la democrazia?

Per rispondere intorno alla questione romana, occorre avere chiaro il pensiero dei procuratori del pontefice.

Essi hanno detto che vogliono internazionalizzare la questione romana; e con ciò essi hanno dimenticato la storia.

Nel 1849, dichiarato decaduto il papato, di fatto e di diritto, Quirico Filopanti, l'8 febbraio avanzò questa proposta:

« Sarebbero date al Sommo Pontefice, anche di concerto con le altre potenze cattoliche, tutte le più convenevoli sicure e stabili guarentigie pel pieno libero ed indipendente esercizio della sua potestà spirituale ».

Ma alla proposta si oppose prima il Mazzini, poi l'Armellini che la mutò così:

« Il pontefice avrà tutte le guarentigie necessarie per la indipendenza dell'esercizio della sua potestà spirituale ».

Lo stesso Filopanti abbandonò la formula « di concerto con le altre potenze » e la Costituente respinse il concetto di dare in qualsiasi modo alla chiesa cattolica il carattere di religione di Stato.

Nel 1860 furono aperte trattative fra Cavour e la Corte pontificia dirette a sostituire, come dice il Luzzatti, con guarentigie spirituali e con materiali risarcimenti, il dominio temporale.

Uno dei negoziatori, il Pantaleoni, riassunse quel che, secondo lui, era il pensiero della Corte pontificia, in sette punti.

— Il quarto diceva: « in caso di difficoltà potrebbe anche invocarsi la guarentigia delle potenze cattoliche » E Cavour scrisse a lato della proposta: « Accetto buoni uffici e mediazioni; ma non posso ammettere nè garanzie nè altro simile legame che possa dar pretesto a conflitti o a interventi stranieri ».

Nel 1870-71 la questione fu ancora una volta sollevata; ma fu ancora una volta respinta: la legge 13 maggio 1871 sulle guarentigie e sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato restò un atto di politica interna.

Singolare legge in verità questa delle guarentigie: chè il papa non la accetta e crea essa la più grave delle incertezze e delle confusioni in materia di sovranità; poichè questa sovranità — come si disse — resta campata a mezz'aria.

L'abolizione della legge delle guarentigie.

In ogni modo, da che cosa scaturisce questa legge e quale era il pensiero di chi la proponeva?

Nel pensiero di Cavour « libera chiesa in libero Stato » la Chiesa libera non poteva esonerarsi dalle leggi sovrane dello Stato entro il quale essa viveva.

Nel pensiero di Marco Minghetti si poteva e doveva giungere alla separazione intera e completa dello Stato dalla Chiesa.

Ora, questo era il pensiero fondamentale da cui scaturiva la legge delle guarentigie.

Ed era naturale che, nel 1870-71, si discutesse quando appena l'Italia era entrata in Roma. Ma ora?

Fu detto più volte che questa legge è un monumento di sapienza giuridica e politica. A me lo affermava un giorno un guardasigilli — al quale io rispondeva: che tale era perchè il pontefice non l'aveva accettata e si era rinchiuso in Vaticano.

Comunque: che deve dirsi quando si invoca per il pontefice la garanzia della internazionalizzazione e quando la funzione meramente religiosa, per la quale si concessero le guarentigie, tende a divenire esercizio di funzione di partito; quando il Papato si serve della gerarchia ecclesiastica e dei privilegi e immunità di cui gode per fini di parte?

Noi abbiamo il diritto di chiedere: che il papa sia sottoposto alla legge comune, che siano abolite tutte le posizioni di privilegio che lo Stato ha riconosciuto agli ecclesiastici, che siano soppressi onori e benefizi, assegni e congrue.

Non è strana questa posizione di favore che si fa dallo Stato a chi dello Stato non riconosce la sovranità; a chi non accetta la legge che tale posizione gli crea?

Il 9 dicembre 1891, in un suo memorando discorso sulla politica ecclesiastica, Giovanni Bovio diceva:

« Io, come vi è chiaro da quello che vi espongo, non abolirei immediatamente la legge delle guarentigie, pensando che da questa soppressione immediata o quasi violenta il papa ne tragga vantaggio assai più che prima. Non l'avrei fatta; non è statutaria; non l'avrei neppure votata; ma trovandola e sopprimendola sentirei di far cosa meno profittevole allo Stato che alla Chiesa. Io invece avvierei lo Stato verso quel termine fisso, che è la completa laicità sua sottraendo di continuo ora un istituto ora un altro al dominio di una religione ufficiale o prevalente: in modo che io lascierei l'articolo primo affisso in capo allo statuto come un gufo morto appeso sul frontone di un vecchio castello ».

Memorabili parole che però furono pronunziate oltre venti anni or sono, quando i vescovi non presiedevano le direzioni diocesane; quando la Chiesa non era costituita in sindacato politico.

Oggi la situazione è profondamente diversa e la Chiesa deve perciò rientrare sotto l'impero della legge comune, libera in essa di fare tutti quegli atti e quelle manifestazioni politiche che creda opportuno ai fini suoi.

Lo spirito nazionale e i governi.

Non dimentichiamolo mai: la tradizione del pensiero e dello spirito nazionale è contro la Chiesa. E in nessuna nazione fu mai così aperto e palese il contrasto fra la chiesa e il progresso nazionale come in Italia.

Di questo troppo spesso ci siamo dimenticati.

Diceva Bovio nel discorso già citato:

« Lo Stato nostro non può, come è nato e fatto, rappresentare questa o quella religione. Le ha dovute combattere tutte per farsi; ha dovuto contrapporre la città terrena alla città di Dio. E la sua parola tra le nazioni non può essere che umana, puramente umana; la parola della scienza e del diritto. Deve quindi svolgere questo suo tipo nella scuola, nella famiglia, in tutte le forme e manifestazioni della vita pubblica. Nulla di confessionale nella scuola; il culto ciascuno se lo faccia a modo suo. Nulla di sacramentale nella famiglia. Accettate risoluti le conseguenze del matrimonio civile. Il Congresso di Firenze vi ha indicato a quali casi può ridurvi il divorzio e non potete restare ultimi in Europa voi che dovevate essere i primi. Nel Governo non è necessario un ministero dei Culti. Chi vuole la vita futura se la compri, come le indulgenze. Nelle manifestazioni della vita pubblica non sono dignitose quelle pompe ufficiali che costringono i ministri liberi pensatori e vecchi giacobini a genuflettersi rassegnati e vergognanti di sè e a biasciicare le salmodie di frate Cipolla o di ser Ciappelletto ».

Che cosa ha fatto lo Stato — che cosa i governi dal giorno in cui Bovio indicava quel che doveva essere l'inizio del contenuto politico della libertà, che doveva preparare con la formazione della coscienza popolare il contenuto sociale della libertà?

Ancora vediamo i ministri liberi pensatori costretti a funzioni chiesastiche. Ancora nè abbiamo il divorzio nè la precedenza del matrimonio civile sul religioso, E questo con il pretesto che si verrebbe a dare un riconoscimento al matrimonio religioso.

Pochi giorni addietro parole italiane sono state pronunziate dal guardasigilli che ha rivendicato i diritti dello Stato Sovrano nella concessione dell'*exequatur*.

Ma ieri sapevamo che dopo undici mesi il Ministro della P. I. è ancora incerto intorno ad una domanda di gesuiti per aprire un istituto di educazione.

La questione della scuola.

Frattanto, la Chiesa rinnova più possente il suo assalto alla scuola.

E, mentre da Venezia è partito il verbo della pretesa libertà dell'insegnamento, noi dobbiamo assistere allo spettacolo d'un vescovo — quello di Verona — che pubblicamente inveisce contro la scuola di Stato dove, dice, si compie la strage degli innocenti!

Deve recarci sorpresa questa dichiarazione di guerra? Per rispondere negativamente basta fare una osservazione storica: la Chiesa godeva in passato di una serie infinita di privilegi — milizie e tribunali propri, monopolio dell'assistenza e dell'insegnamento. Ora, col decorso dei secoli, essa è venuta perdendo questi privilegi: da ciò la sua disperata difesa. La Chiesa combatte ora, in apparenza per la libertà, in sostanza vorrebbe ristabilire un monopolio di fatto se non di diritto.

E le prove di ciò si trovano nel fatto che i cattolici hanno combattuto in Francia la legge Falloux come hanno combattuto in Italia la legge Daneo-Credaro.

A quali ragioni, la Chiesa appoggia le sue domande e in nome di chi le chiede?

La libertà d'insegnamento.

In nome della libertà, essa dice, e soggiunge che la libertà di insegnare è una conseguenza diretta della libertà di pensare e di credere: che la libertà dell'insegnamento proviene dal diritto dei padri di famiglia; che la libertà d'insegnamento determina la concorrenza con i relativi benefici; che infine l'insegnamento libero non esercita pressione alcuna sullo spirito degli allievi.

Che cosa si può rispondere a tali affermazioni? Noi osserviamo anzitutto che la libertà d'insegnare non è un diritto naturale e non è una libertà illimitata; che non è essenziale alla personalità umana, e non un assoluto diritto del cittadino. La libertà di insegnare — secondo il concetto di Jules Simon — è una libertà di fatto ed il diritto d'insegnare deriva da una delegazione della autorità pubblica. Ed il potere dello Stato, consentendo la delegazione, determina le condizioni e fissa fin dove può estendersi il diritto concesso senza danno sociale, ed infine stabilisce le incompatibilità.

Si invoca il diritto dei padri di famiglia. Ma vi sono altri diritti, che nel problema dell'insegnamento debbono essere rispettati: quello del fanciullo, quello della società.

Il diritto della famiglia è effettivo, ma non assoluto e riflette sopratutto il rispetto delle opinioni e delle credenze che ciascuna famiglia professa; da questo diritto provengono le associazioni dei padri: e queste sono ammissibili solo per esser consultate intorno alla organizzazione generale della scuola: gli orari, i riposi, il regime delle punizioni: ma non oltre.

Il diritto del fanciullo deriva dal pretendere minimo di conoscenze esatte e pratiche indispensabili per la lotta della vita; un insegnamento liberale che favorisca la piena espansione della sua personalità; la

protezione contro l'esclusivismo, l'assolutismo famigliare.

Il diritto della società riguarda il fanciullo come futuro cittadino: la società ha per questo il diritto di vegliare che lo spirito dei fanciulli non sia nè falsato, nè indebolito, nè mutilato, che non si dia un insegnamento manifestamente erroneo e nocivo; che non si inciti alla ribellione contro la società e contro le leggi.

Da ciò deriva la necessità dell'interdizione dell'insegnamento a uomini che non intendono la libertà poichè si sono sottoposti ad un regime di passiva obbedienza e non rappresentano la società, nè la famiglia perchè ad esse rinunziarono. Il loro ideale può essere reputato superiore o inferiore, ma comunque non è conforme alla vita normale, e quindi ne deriverebbe un insegnamento unilaterale, esclusivo, fanatico.

Francesco Crispi a questo proposito affermava:

« Lo Stato ha una funzione cui non può abdicare, ha un altissimo ufficio da esercitare ed è di impedire che la religione diventi uno strumento politico. Il prete in chiesa; il suo ufficio è la preghiera. Fuori della chiesa, tutti cittadini. Il prete il quale entra nella pubblica amministrazione, non è al suo posto. L'insegnamento, la pubblica educazione, gli istituti di beneficenza competono al laicato; è ufficio della società civile il sostentamento dei deboli, la moralizzazione dei costumi, la giustizia, la redenzione dei colpevoli ».

Si dice ancora che la libertà d'insegnamento porta il beneficio della concorrenza; ma l'insegnamento non è commercio, l'istruzione non è una derrata. La concorrenza ha portato la guerra ad oltranza.

Monopolio o libertà controllata?

Prospettato così brevemente il problema, arduo e complesso, ci dobbiamo domandare: dobbiamo combattere per il monopolio o per la libertà controllata?

La democrazia conta tra i suoi uomini alcuni che sono per il monopolio, altri per la libertà purchè fortemente organizzata e controllata. Il concetto della libertà illimitata non ha tra noi più alcun seguace.

La storia, per la decisione, non ci dà esempi precisi nei termini esatti della questione. Poichè il monopolio, sotto Napoleone, non rappresentò che compressione e tirannide e la libertà accordata dalla legge Falloux altro non era che un privilegio per l'insegnamento privato.

Oggi non si contesta più che l'insegnamento sia un dovere dello Stato: una funzione nazionale: la scuola deve compiere opera di solidarietà sociale.

Nè sulla grave questione, in cui la democrazia è divisa, noi ci pronunzieremo ora.

Nel momento attuale, l'Italia ha il regime della libertà controllata: si esercita questo controllo? le scuole private adempiono al loro dovere di denunziare il numero di allievi, il sistema d'insegnamento, ecc.? le autorità scolastiche hanno la possibilità, la ferma volontà di controllare?

Le statistiche ci danno delle ben malinconiche risposte.

Quando si discusse alla Camera la questione dell'insegnamento religioso potei citare le cifre ufficiali dei frequentanti le scuole private. Essi appaiono in numero assai esiguo, perchè molti istituti si sottraggono all'obbligo di denunziare gli alunni. Perchè se ne esimono? Sicuramente perchè temono la vigilanza e il controllo, che pure sarebbero possibili anzi doverosi secondo le nostre leggi.

Pure noi dobbiamo quasi essere lieti, amaramente lieti, di questa tolleranza; perchè le pubbliche scuole non sarebbero e non sono sufficienti a coloro che le debbono o le vogliono frequentare. E' qui che viene spontanea la domanda: come lo Stato asssolse fin qui il suo dovere verso la scuola? Lo Stato ha rovesciata la piramide e fino a pochi anni or sono molto si occupò del vertice — l'insegnamento superiore — poco o nulla della base: la scuola primaria.

Nessuno può ritenere che lo Stato non debba occuparsi dell'insegnamento superiore: le università nostre sono il focolare di ogni progresso nel campo della scienza dell'arte del diritto. Noi vogliamo libero l'Ateneo come libero lo Stato.

Lo Stato deve dare le sue cure precipue all'insegnamento secondario e al primario ricordando che il problema scolastico si compone di due termini: l'ordinamento e il contenuto della scuola e il personale insegnante.

L'oratore continuò indicando le dificienze dell'insegnamento primario e dell'insegnamento secondario, mostrando i torti della scuola tecnica e della scuola classica.

Deriva da questo stato di cose — proseguì — una crisi generale resa più grave dalle condizioni personali dell'insegnante che portano alla crisi del numero e della qualità. Conseguenza di ciò è che le scuole sono invase dai religiosi.

L'oratore conchiuse il suo magnifico discorso dolendosi di non avere autorità sufficiente perchè la sua parola potesse trovare una larga eco che risvegliasse e incitasse le anime assopite, indicasse le vie nuove e incruente in cui possono incontrarsi l'onore, la grandezza, la prosperità della patria.

—o—

Il discorso dell'on. Comandini fu interrotto più volte da lunghi applausi clamorosi.

Al termine, l'oratore venne salutato da una vera, lunghissima ovazione.

COSE DI PARTITO

Nell'ultima sua adunanza la Commissione Esecutiva del P. R. I., dopo aver prese alcune deliberazioni d'ordine interno, passava allo spoglio delle associazioni che ancora non hanno adempiuto ai loro obblighi verso la Cassa Centrale del Partito non presentando gli elenchi e non versando o in tutto o in parte i contributi dei propri inscritti.

La Commisione Esecutiva deliberava di diffidare queste associazioni, avvertendole che *se entro venti giorni* e precisamente per il *dieci Marzo p. v.* esse non avranno provveduto a fronte ai loro impegni verso la Cassa del Partito *cesseranno anche di fatto dal far parte della Organizzazione Nazionale del Partito.*

Si disponeva anche — in conseguenza delle intese gia avvenute con la Commissione Speciale di Finanza — perchè le tessere del 1913 *non siano distribuite che dietro versamento di un terzo almeno delle quote per il corrente anno.*

In vista di ciò i nostri Circoli sono strettamente obbligati a pagare entro il giorno 2 Marzo corr. le quote arretrate del 1912 e la prima quota del 1913.

×

Sono pervenute alla nostra Consociazione le tessere del 1913: i Circoli potranno ritirarle quando si siano uniformati al precedente avviso, saldando cioè le quote del 1912 e pagando una parte dell'importo della tessera stessa, secondo il progetto Baldi.

Nostre Corrispondenze

Olten (Svizzera).

Circolo A. Saffi. — Questo Circolo A. Saffi, contribuiva a beneficio della famiglia dell'amico Montalti Paolo di S. Carlo con L. 10. Poi l'amico Riciputi Adeodato, si faceva iniziatore di una colletta fra amici e simpatizzanti che fruttò L. 10,80. A questa colletta hanno contribuito: Turci Pietro di Tessello, Gazzoni Pompeo di S. Carlo, con lire una ciascuno; Monti Domenico di Faenza, Rizzoli Epaminonda e Casadei Francesco di Cesena, Fantini Pietro di Bertinoro, Turci Attilio di Tessello, Guidi Giuseppe e Guerrino Meschino di S. Carlo, Pallotti Girolamo di Meldola, Cecchini Agostino di Sarsina, Farneti Valentino, Brighi Annibale e Pasini Silvio di Teodorano con L. 0,50 ognuno; Puggetti Terzo di Perugia, Dell'Ippoli Guerrino di Pesaro, Balestri Angelo di Teodorano e Sportelli Adolfo di Boratella con L. 0,40; Raggi Domenico di Teodorano e Montanari Aristide di Torre del Moro con L. 0,30; Dell'Ara Giovanni di Meldola e Sagradini Guerrino di Teodorano con L. 0,20.

La somma totale di L. 20,80 è stata spedita al tutore dei fanciulli del povero beneficiato Cacciaguerra Innocente.

Gatteo (ritardata).

Giorni addietro l'abituale quiete di questo agreste paesello veniva turbata dallo schioppettio frettoloso di un veloce motoretto. I ragazzi, come al solito, e dietro i ragazzi le donne e gli uomimi adulti, nella bramosità di curiosare, uscendo dalla modesta casupola o allungando il naso dalla finestra, si domandavano chi poteva essere il veloce sportman. *È il proletariato che passa, fate largo!* rispondeva qualche compagno. Ma siccome la malignità dei piccoli paesi è più accentuata che nei centri di maggiore importanza, da qualcuno si trovava illogico come don Michelino potesse tanto sfoggiare e fare tanto fragore. L'indiscrezione di qualche pettegolo poi veniva ripagata con l'usata frase: *è il frutto di onesto lavoro, è il premio di esperimentata capacità.* Guai al contradditore insistente!

Don Michelino, è bene si sappia, era il capo spirituale e materiale del piccolo mondo socialista locale, ed era anche un reputato imprenditore di opere murarie. Senonchè don Michelino, dopo poco correre, finisce col fermarsi assai tragicamente, non per lui però, ma per altri costretti a logorar le scarpe per camminare, per altri le cui mani incallite han portato in quelle del giovane sportman tutto il frutto di tante fatiche, tutti i piccoli risparmi di una vita fatta di stenti e di privazioni. Sono molte le famiglie rimaste dissanguate dalla raffinata delinquenza di don Michelino. Questi non scappa come suol fare un fallito qualunque, ma vuol aggiungere alla disonestà un'infamia maggiore: far quattrini più che sia possibile, travolgendo nella vergognosa truffa, la rovina materiale di tante povere famiglie. Con eccezionale cinismo egli premedita un infernale piano. Gli affari non reggono più la baracca; fuggire con poco denaro e con poca voglia di lavorare è affare non troppo buono. Immagina un appalto per concorrere al quale occorrono 6 mila lire. Si rivolge da ogni parte; molti gli dànno tutto, altri corrono a prestito da amici e così don Michelino in due soli giorni riesce a carpire oltre dieci, forse quindici boni da mille, e fugge insalutato ospite, lasciando nella disperazione e nel pianto una decina di famiglie che a forza di stenti, logorandosi la salute nel duro e faticoso lavoro, avevano potuto racimolare qualche risparmio. Sono cooperative di lavoro rimaste frodate di somme ingenti, sono gli stessi operai dipendenti che si sono visti involare la misera giornata di lavoro con la quale dovevano provvedere al mantenimento giornaliero della misera famigliola. Quanta vigliaccheria!

E dire che non molto tempo prima, un pezzo grosso del partito socialista locale ebbe a qualificare i repubblicani di Gatteo un avanzo di tristi tempi che furono. Oserà quel tale ripetere ora simile sozzura?

Gatteo, 19 febbraio 1913.

Pio Carabini.

FINIAMOLA!

Carissimi amici,

alla banale risposta data al mio articolo pubblicato nel penultimo numero del " Popolano ,, dall' " Operaio Socialista ,, nulla dovrei aggiungere, sia per non offendere la mia dignità personale, sia per non rubare nuovamente altro spazio al vostro pregiato giornale, per miserabili questioni personali. Ma siccome si è tentato di sviare la questione facendo credere ai lettori della " Lotta di Classe ,, cose e circostanze da me non affermate, o deturpandone completamente il concetto, in omaggio alla verità, credo mi concederete di ribattere e confutare per l'ultima volta il mio mal destro avversario. Messo con le spalle al muro da argomenti incontestabili, nell' incapacità o meglio nell' impossibilità di accettare un dibattito nel puro campo delle idee si è messo a sferrare calci a destra e a manca coll'intento di colpire bravamente colui, che non a base di calunnie o di raggiri viziosi, ma a base di fatti e di deduzioni è sceso in battaglia armato di una nobile idealità per combattere tutte le vergogne e tutti i falsi apostoli che cercano di redimere il popolo italiano.

Mi fa dire, il mio avversario, che i repubblicani cesenati non hanno proclamato lo sciopero generale di protesta perchè fu promosso dalla Confederazione Generale del Lavoro la quale in altre circostanze si schierò contro lo sciopero. No, questo non è vero. Io ho detto che pur non avendo documenti e facoltà di giudicare in quali modi i repubblicani di Cesena si siano pronunciati per o contro lo sciopero generale del proletariato cesenate la questione sarebbe stata quasi completamente vana, perchè localizzata. Prova ne sia che lo sciopero proclamato dai sindacalisti *a Milano (il maggior centro operaio) ha avuto un colossale insuccesso per due semplici motivi che però ridondano esclusivamente a danno vostro: il primo si è che la grande maggioranza operaia stufa dei vostri molteplici atteggiamenti non solo non vi segue più ma vi deride anche; il secondo motivo è il tradimento usato dal P. S. e per esso dall'On. Turati che diventato anarchico per la circostanza mentre tutti i cuori dei rivoluzionari si aprivano a rosee speranze, con la maggior disinvoltura imponeva ai suoi umili servi di non scioperare. La Confederazione del Lavoro in quell'epoca si trovava tra Scilla e Cariddi e per salvar capra e cavoli fece come Pilato e se ne lavò le mani, adoperando quello stesso metodo usato coi lottanti contro il capitalismo a Piombino e all'Elba che possono ringraziare le signorie vostre se invece di ottenere ben dovuti miglioramenti le loro miserie si sono orrendamente accresciute. Vedi caso strano, in quella lotta, a dispetto dei fieri e esclusivi difensori del proletariato, gli odiati borghesi repubblicani presero a spada tratta a difendere le rivendicazioni di quei lavoratori, quando l'innumerevole coorte dei ben pasciuti propagandisti socialisti pagati lautamente coi denari di chi lavora e soffre se ne stava a goder i dolci riposi di Capua, quando non tradiva vergognosamente la nobile causa alleandosi in siffatto modo alla pubblica sicurezza.*

Queste cose il sedicente " Operaio socialista ,, si guarda bene dal dirle; ossessionato dal pensiero che la " Ragione ,, ha ospitato qualche penna favorevole all'impresa, non vede che masse repubblicane tripoline dappertutto, persino a... Torino, e per non essere discorde dai suoi colleghi, tira in ballo e Barzilai e Faustini e simil gente. Fedele al suo metodo non dice che Barzilai, o meglio il suo metodo fu sconfessato ampiamente da un membro ufficiale del P. R. I. in piena assemblea avversaria provocando in tal modo le dimissioni di Barzilai e dei barzilaiani dal partito. La polemica onesta e veritiera non può giungere fino al suo cervello di settario e non avendo altro a dire si dichiara impotente a restare in lizza con un avversario bellicoso, essendo molto pacifico (non lo mettiamo in dubbio). Prima però di chiudere la polemica non si perita di dire altre enormità e pretenderebbe ch'io gli fossi grato per avermi fatto della réclame (sic); poi per non aver ricordato il Congresso di Ancona del quale sono i repubblicani i primi a non essere soddisfatti ed infine per aver passato sotto silenzio la visita al re non sconfessata del repubblicano On. Dell' Acqua! Bisogna proprio avere la testa di un...socialista per non sapere (e lui non lo sa) che l'On. Dell'Acqua non è iscritto al Partito repubblicano e che non lo fu mai. Padrone quindi, l'onorevole per conto nostro, di fare quello che vuole. Se vuol sapere qualche cosa di più poi, non avrebbe altro che a domandare informazioni al compagno Turati, al quale si deve in grandissima parte la sua elezione a deputato. Da che pulpito viene la predica, non capisco: però mi sia lecito domandare al mio egregio e fervente " Operaio socialista ,, che cosa pensa dei seguaci dell' On. Dell'Acqua, intendo dire di quei tre o quattro deputati socialisti regolarmente iscritti a qualcuna della varie frazioni del P. S. che spontaneamente imitarono il suo gesto. Credo che la risposta si farà attendere parecchio.

E ora egregi amici, ho terminato davvero, dolente che la povera prosa mia che non era altro che la triste e vergognosa descrizione dell'attuale infido momento politico; sia stato oggetto di attacchi inspiegabili da parte di coloro che, come causa prima del male che affligge il povero popolo nostro, potevano e dovevano essere con noi nella conclusione, se, diciamolo francamente, al disopra di tutte le beghe politiche, di tutti gli arrivismi, di tutti gli opportunismi, stesse a lor signori veramente e spassionatamente a cuore l'amore per il proletariato. I fatti hanno dimostrato il contrario.

Avevo cercato con voce forte e severa di distruggere idee false ed errori grossolani che avrebbero potuto infiltrarsi nella mente di operai o di contadini, che tutto assimilano con facilità estrema, e gli altri a questi intelletti che io tentavo di delucidare, hanno gridato: non badate, la verità possiamo dirla soltanto noi, la redenzione del protetariato è privativa nostra. A queste conclusioni è vano continuare una polemica. Non sonno elevarsi, non sanno inebbriarsi di idealismo.

Per me quindi la vertenza è chiusa. Scusatemi, amici e credetemi vostro

Pavia, febbraio 1913.

Aldo Magnani

Caro Popolano,

ti chiedo un po' di spazio per ribattere all'ultimo numero del « Cittadino » Vero è che il postumo, astioso, bugiardo rimprovero di certa gentaglia dovrebbe suonar lode, e che io avrei dovuto risentirmi se del Babbo quel povero giornale avesse detto bene; ma è pur cosa doverosa smascherare la mala fede di chi offende un morto con la menzogna e sapendo di mentire.

Il R. Provveditore agli studi Sig. Rocco Murari, al quale feci leggere la nota, dolorosamente meravigliato mi disse: che, quantunque agli antipodi col prof. Marinelli per pensiero politico e religioso era stato onorato della sua stima e della sua amicizia; che del prof. Marinelli aveva detto e scritto tutto quel bene che meritava e che non avrebbe certo meritato se anche minimamente fosse venuto meno al rispetto delle leggi e delle istituzioni; che di Lui non mi rilasciava — a meno che io non avessi insistito — certificati postumi di... buona condotta, perchè gli pareva di diminuire la grandezza morale superiore ad ogni sospetto; che mi autorizzava a dir questo e, se mi fosse sembrato necessario, a riportare i suoi giudizi sul prof. Marinelli scritti e detti in varie occasioni.

Il R. Ispettore scolastico Sig. Pietro Tesini, a cui non potei parlare perchè era in letto indisposto, mi scrisse la lettera seguente:

« Caro dottore, a proposito di quanto scrive il « Cittadino » del 23 corr. circa la commemorazione del suo defunto Padre, sono lieto di poter dire che la professione di fede repubblicana *non impedì mai* che l'opera sua fosse proficua alla scuola; che nei nove anni durante i quali collaborò con me alla direzione delle scuole, portò sempre nel campo della scuola stessa alto il sentimento di rispetto alle leggi ed all'Autorità, e che se una volta potè infiltrarsi in qualche scuola serale un libro che non ci sarebbe mai dovuto entrare, ciò non dipese da Lui, che anzi ne fu dispiacentissimo e fu pronto a riconoscerne la sconvenienza e ad adoprarsi perchè il libro fosse tosto ritirato. Tanto in omaggio alla verità, mentre mi professo suo Pietro Tesini ».

Se ora il « Cittadino » di fronte a questi documenti può presentarne altri che avvalorino le sue accuse e smentiscano le asserzioni di due Egregi funzionari, certamente non ligi alle idee Repubblicane di mio Padre, s'accomodi pure, è nel suo diritto e anzi nel suo dovere; se non ne ha, ringoi il suo fiele, pensando che — oltre al resto — non è nemmeno dignitoso, anche senza nessuna intenzione di mancare di riguardo alla memoria di un trapassato, fare al Trapassato e dopo il suo trapasso pesare si fattamente la bella indipendenza d'animo, con cui una amministrazione monarchica Lo nominava, malgrado il suo colore politico, Direttore delle Scuole Elementari di Cesena.

Grazie e scuse. Tuo

D.r Filippo Marinelli

Il Prestito al Panificio Comunale

Il *Cittadino* di domenica torna sull' oggetto del prestito negato al Panificio dal comitato della cucina economica, con argomenti volgarucci alquanto, e svisando completamente la verità dei fatti.

Si meraviglia che tanta indignazione abbia suscitato il diniego del prestito da parte del comitato delle cucine economiche, mentre la commissione del forno aveva accettato in piena pace il precedente diniego della cassa di Risparmio e della banca popolare.

Ma, egregio confratello, a chi vorresti dare a bere la tua ingenua meraviglia?

La cassa di Risparmio e la banca Popolare possono negare un prestito, anche se l'ente o la persona che lo richiede presentano tutte le garanzie di solvibilità. Si potrà pensare che il prestito sia stato negato per un ripicco o per un dispetto, si potrà ridere della piccineria di certa gente, ma non si può negare il diritto di rifiutare il prestito.

Per le cucine economiche il caso è ben diverso. Il prestito è stato *offerto,* a nome del comicato, dal suo presidente cav. Montemaggi e al Sindaco e al presidente della commissione del forno, e, non concedere poi la somma è una aperta contraddizione.

Non è a dire che si potesse temere sull'esito della operazione. Il forno possiede un macchinario moderno di un valore superiore alla somma che sarebbe stata mutuata. Il forno è sempre una azienda comunale, e il municipio deve rispondere degli impegni che l'azienda assume, nell' interesse proprio e col consenso dell' amministrazione.

Il " Cittadino „ potrà gioire che l' amministrazione della cucina abbia fatto *un dispetto* agli amministratori del forno e del municipio, ma non potrà certo approvare la coerenza delle persone che attaccate alle cariche come ostriche allo scoglio, preferiscono rimanere, facendo una meschina figura, anzichè presentare una decorosa rinuncia.

Il " Cittadino „ finisce colla immancabile frecciata al partito repubblicano, che avrebbe condotto *più volte* l' amministrazione della cucina economica sull'orlo del fallimento.

Per i giovani, che non possono conoscere le cose del passato dobbiamo avvertire che non sarebbe mai sorta a Cesena una cucina economica se non fosse stata istituita *dal partito repubblicano con denari dei suoi soci.*

Il primo presidente fu il colonnello Valzania.

È vero che *una volta,* quando gli amministratori erano in prevalenza repubblicani, vennero sottratti dei danari; ma si sa che le persone che si suppose avessero mano in questo brutto affare, ora defunte, non appartenevano al partito.

Questo poi ora è certo: che le persone che amministrano la cucina, non si sa per incarico di chi, alla istituzione non hanno mai dato un soldo di loro tasca.

L'odierna condizione dei maestri di Cesena

Riceviamo e pubblichiamo.

Altamente encomiabile e civile è certo l' opera che il nostro comune quotidianamente svolge per il sempre maggior incremento dell' educazione del popolo, nel suo campo naturale, la scuola, a cui à saputo in pochi anni imprimere un così fecondo impulso, da suscitare l' altrui emulazione e meritarsi la riconoscenza dell' intera popolazione.

Ed è pur doveroso riconoscere che à saputo affrontare e compiere non pochi e brevi sacrifizi per circondarla di tante istituzioni sussidiarie che ne completano l' ardua opera educativa; a cui con felice intuito, tenaci di propositi e moderne vedute à saputo dare un indirizzo così armonico e completo che giustamente può menarne vanto.

Ma se da una parte l' Amm.ne comunale à ben volentieri elargito tutto il suo appoggio morale e materiale all' istituto delle sue scuole elementari e popolari, l' altro lato bisogna pur convenire che non à fatto tutto per i *maestri,* i quali alla scuola dànno le migliori energie della loro mente e tutti i palpiti del cuore.

Recentemente il Comune, accogliendo le giuste richieste dei suoi impiegati, ne riformava l' organico e ne migliorava le condizioni economiche apportando un sensibile aumento al loro stipendio.

Orbene, i maestri dopo questo atto che a creata loro una condizione d' inferiorità confidano che l'amm.ne non vorrà essere misconoscente e che più oltre vi siano alle sue diche, per il suo stesso decoro, non permetterà pendenze degl' impiegati preposti ad un ufficio tanto importante, i quali per vivere debbano fare assegnamento sulla umiliante mercede di *L. 3,50* nette al giorno.

Incredibile, ma purtroppo vero.

I maestri però non dubitano che l' Amm.ne conscia delle crescenti difficoltà del vivere e del suo nuovo improrogabile dovere verso la classe degl' insegnanti vorrà in breve dar loro prove tangibili del suo benevole interessamento.

I Maestri di Cesena

Cronaca cittadina

Banchetto d'addio. — Giovedì sera nei locali del Circolo Unione P. Turchi ebbe luogo un fraterno banchetto che parecchi amici avevano organizzato in onore del M.° Edoardo Ceccarelli, il quale, per esser stato nominato Vice-Direttore delle scuole elementari di Forlì, lascia la famiglia repubblicana cesenate.

Il Banchetto, preparato dalla sig.ra Orsini e dall'amico Stefani Antonio, ebbe la migliore riuscita e i più caldi elogi degli intervenuti. Alla frutta l'avvocato Cino Macrelli prese la parola pronunciando un caldo discorso di saluto per l' amico carissimo E. Ceccarelli, lamentando che mente sì eletta e lavoratore instancabile per il trionfo delle idealità repubblicane abbia a separarsi dagli amici che nutrono per lui il più sincero degli affetti. Dette il benvenuto all' amico Salaroli Paolo, recentemente arrivato dalla infausta guerra di Libia, e superstite di parecchie battaglie, fra le quali quella di Bir-Tobras, compiacendosi con lui, anche a nome degli amici per lo scampato pericolo e pel suo ritorno fra la famiglia repubblicana. In fine tessè le lodi alla inesauribile attività dell' amico Eugenio Orsini al quale, in riconoscenza della sua opera benemerita e fattiva per il partito, gli amici vollero offrire una attestazione di stima.

Al discorso dell' avv. Macrelli, rispose commosso l'amico Ceccarelli, assicurando che anche dalla vicina Forlì, conserverà per gli amici di Cesena il più lieto ricordo per le prove di stima manifestategli in questa e in tante altre occasioni. Seguirono poi le danze che, fra la più schietta allegria si protrassero fino all'una dopo mezzanotte.

Per Giordano Bruno. — A cura della Sizione Cesenate del Libero Pensiero, nella sala del Circolo U. R. P. Turchi, gentilmente concessa, l'avv. Cino Macrelli, tenne domenica scorsa davanti a un numeroso pubblico, l' annunciata conferenza su Giordano Bruno.

L'oratore, ascoltato attentemente, parlò per oltre un'ora con la sua abituale eloquenza, tratteggiando ampiamente la grande figura del filosofo nolano che la chiesa, dopo averlo sottoposto aorrenda tortura lo faceva bruciare vivo in campo di Fiori a Roma, per delitto di eresia. Illustrò l'opera del martire che, proclamando per primo la libertà del pensiero e della cosienza, rivoluzionò le vecchie teorie filosofiche creando la nuova filosofia che nega la creazione per opera divina dell'infinito, la quale afferma trionfalmente, contro le false asserzioni della bibbia, che tutto deve aver base nella scienza.

Denunciò pure la politica compiacente del governo che, fingendo di adottare una politica laica negando l' *exequatur* a Mons. Caron, concede invece il permesso ai gesuiti di Livorno di aprire un ginnasio. Contro le male arti del governo, disse l' oratore, la democrazia deve mantenersi vigile e operare sempre e ovunque, nella famiglia e nella società perchè l' invadenza clericale, che ha un passato di orrori e di obbrobrî, sia combattuta per il trionfo delle idealità civili per cui perirono i martiri del libero pensiero.

Conferenza. — Questa sera alle ore 20 nel Teatro Giardino il propagandista *Antonio Giusguiano,* terrà una pubblica conferenza su " l' ideale di Giuseppe Mazzini „.

Modificazioni alle tariffe postali. — Dal 1.° Marzo prossimo, avrà parziale vigore la legge N. 2-7-1912, riguardante modificazione apportate alle tariffe postali, legge che sanziona provvedimenti già provvisoriamente in corso, ed aggiunge quelli qui appresso riassunti.

I.° Divieto di includere nelle raccomandate danaro, oggetti preziosi e valori al portatore.

II.° Riduzione a L. 10 dell' indennita corrisposta per raccomandate smarrite.

III.° Facoltà di assicurare le corrispondenze contro i casi di forza maggiore, pagando un diritto supplementare di cent. 5 ogni 300 o 600 lire, secondo che le dette corrispondenze sono dirette fuori o dentro il distretto postale.

IV.° Aumento della tassa per la spedizione di giornali o periodici, da parte di privati da 2 a 5 contesimi ogni 50 grammi.

V.° Aumento della tassa per la spedizione dei campioni, da 2 a 4 cent., per i primi 50 grammi, restando invariata in cent. 2 per i sucessivi porti, pure di gr. 50.

VI.° Riduzione della tassa per la spedizione di giornali e periodici, conformi all'Art. 71 del Regolamento, pubblicati non meno di una volta al mese, a millesimi 5 per ogni esemplare, pei primi 50 grammi, mill. 6, fino a gr. 60, mill. 8 1/2 fino a 75 grammi, aggiungendo poi mill. 1/2 ogni 25 grammi, in più.

VII.° Riduzione della tassa per la spedizione degli altri periodici, compresi cataloghi, listini ecc., pubblicati non meno di una volta per semestre, a cent. 1 ogni esemplare, e per ogni 50 grammi.

Il prof. Ramiro Morucci, direttore della nostra R. Scuola Industriale, riuscendo primo nel concorso indetto è stato nominato direttore dell'importantissimo Istituto Industriale Superiore di Fermo. Nel mentre noi ci congratuliamo vivamente col prof. Morucci facciamo voti che egli rimanga ancora per lungo tempo a Cesena, dove ha saputo acquistarvi la stima e simpatia generale per la sua viva intelligenza e per la sua feconda attività.

Dazio sui foraggi. — Per 15 giorni consecutivi a dare dal 20 corr. l'elenco dei contribuenti al Dazio sui foraggi per l'anno in corso viene pubblicato mediante deposito nell'Ufficio Daziario di Barriera Cavour, ove, chiunque lo creda, potrà esaminarlo nelle ore d'ufficio.

Entro 15 giorni dalla pubblicazione, è ammesso ricorso alla Giunta Comunale per errori materiali e inscrizione irregolare.

L'elenco pubblicato come sopra costituisce i contribuenti in obbligo di pagare la tassa all'Ufficio Daziario alle epoche prestabilite e cioè in quattro rate trimestrali che scadranno il 31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre e 31 Dicembre p. v., senza bisogno di alcun altro avviso.

L' istituzione Pro-Maternità, ringrazia il Rag. Luigi Mastri per l' offerta di L. 5 in memoria dell'anniversario della morte del fratello. E ringrazia la famiglia Serra per l' offerta di L. 5 in memoria del Prof. Pietro Marinelli.

La Sezione Circondariale delle Levatrici ci comunica, che la Società delle Levatrici di Forlì e Circondario mantiene la Diffida per la condotta Consorziale Cesena — Bertinoro (Colinello) e ciò per le condizioni di stipendio stabilite dalla Rappresentenza Consorziale di L. 700 non corrispondente al deliberato della Camera Sanitaria del minimo di L. 1000.

CAMERA DEL LAVORO

Cooperativa verniciatori, decoratori ed affini di Cesena. — I soci di questa Cooperativa sono invitati all' adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel locale sociale (Via Tiberti N. 7) lunedì 10 marzo p. v. alle ore 16 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Bilancio dell' esercizio 1912.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Rinnovazione delle cariche sociale.*
4. *Varie.*

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a " P. TURCHI „ IN CESENA

Riporto L. 1848,95

CESENA — Per onorare la indimenticabile memoria del mio amato Maestro Avv. Pietro Turchi offro lire venti
G. LAULI » 20,—

Totale L. 1868,95

Sottoscrizione a favore del "Popolano„

Riporto L. 51,30

CESENA — Biguzzi Domenico inviando un affettuoso saluto all'amico Ing. Emilio Gerli » 0,50

TIPANO — Lombardi Domenico del Circolo F.lli Bandiera di Tipano, esprime i più vivi ringraziamenti agli amici del Circolo G. Vendemini, di Wehrden (Saar), e specialmente all'amico carissimo Galli Delfo, per le attestazione di affetto dimostrategli nelle ore tristi della sua infermità, ed invia, anche a nome degli amici del Circolo suddetto, un augurio al compagno Ricchi Cesare » 2,—

WEHRDEN — Raccolta fra amici riuniti a fraterna bicchierata, dopo aver ascoltato la commemorazione della Repubblica Romana fatta dall'amico Galli Delfo » 1,25

BORELLO — Ing. Primo Bertozzi pagando l'abbonamento e salutando i figli Nullo e Balilla residenti ad Ain Barbar (Algeria) » 1,—

LINARO — Il Circolo « Doveri dell'Uomo, » riunito in numerosa adunanza il 23 corr. dopo aver trattato vari oggetti fra i quali la sollecitazione al Comitato Centrale per l'invio delle tessere 1913, inviava un saluto agli amici residenti all'estero i quali hanno inviato al Circolo in questi giorni le loro quote in L. 100 » 1,80

PRAZZO (Cuneo) Raccolta in una bicchierata fra amici inneggiando alla repubblica sociale. A mezzo Giorgini Pompeo di Tessello e Beccato Antonio di Ancona » 2,—

OLTEN (Svizzera) Gli amici del Circ. A. Saffi inviando un saluto al battagliero « Popolano, a mezzo Riciputi Deodato » 1,50

KNEUTTINGEN (Germania). — Fra amici riuniti per udire la conferenza dell'amico Giovannini Armando in commemorazione della Repubblica Romana, dopo aver formato una nuova Sezione offrono, altrettanto all'Iniziativa e alla Repubblica Sociale » 2,20

Totale L. 68.55

CARLO AMADUCCI ger. resp.

ECZEMA - PRURITI
Emorroidi

Tutti coloro che sono affetti da eczema, erpete, o qualunque prurito, potranno convincersi che trovasi uno specifico per combattere guesti mali. La Signorina Anna Franci Ved. Arlotti, Corso, Umberto, I, 18, Caffè Risorgimento, Rimini, ci comunicava;

« Non so come esprimervi la mia gratitudine e riconoscenza per la perfetta guarigione ottenuta per mezzo dell'Ungueto Foster (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e cantelli, Corso Mazzini, Cesena). Esso mi ha liberata da un eczema che da due mesi mi faceva soffrire e che avevo al piede destro. Era un continuo tormento. Mi bruciava e mi produceva tale prurito da obbligarmi a graffiarmi fino a sanguinare. Anche di notte non mi dava pace ed ero in un continuo dormiveglia.

« Bastarono poche unzioni del vostro Unguento per calmare l'irritazione e dopo qualche giorno l'eczema era scomparso. Anche le machie rosse che erano rimaste se ne sono andate e non rimane più nessuna traccia. (Firmato) Anna Franci ved. Arlotti ».

Due anni e mezzo dopo la Signora Ved. Arlotti ci scrive « Del male che avevo non è rimasto altro che il ricordo, ma sopratutto il ricordo del vostro Unguento che è stato quello che mi ha liberato da quella penosa affezione dopo una breve cura ».

L'unguento Foster riesce l'addove tutti gli altri rimedi hanno fallito. Esso calma e fa sparire le emorroidi e qualsiasi affezione della pelle: bottoni, acne, geloni screpolature, ecc. ecc.

Si acquista presso tutte le farmacie (esigere la marca originale) L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

Rifiutate ogni Imitazione.

GUARIGIONE RADICALE RAPIDA
SANTAL MIDY
degli Scoli Recenti o Persistenti
Esigere la Firma: Midy
In tutte le Farmacie.

DIFFIDA

Chi vuol accquistare del **vero FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI,** la cui firma è riprodotta sull' etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE ?? FERRO-CHINA-BISLERI

Domandate sempre
FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca " **Sorgente Angelica** „

Economia!!!
PACCHI POSTALI e FERROVIARI a domicilio di:
Formaggio Grana Parmigiano SQUISITO
Estratto Pomidoro (MARCA NAVE) DELIZIOSO
Burro di Pura Panna FRESCHISSIMO
Salumi, Olii, Antipasti, Caffè OTTIMI
Cacio cavallo e Frovoloni eccellenti
Massimi Vantaggi e Comodità
Indirizzare Commissioni, chiedere listini e Catalogo degli splendidi doni alla Società
'L'ALIMENTARE'
PARMA - Via Trento, 55.

Le Malattie Contagiose hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallabile di tutte le malattie *curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatte Lire 11) anticipate alla fabbrica *Lombardi* a *Olontardi* Napoli via Roma 345.

EPILETTICI!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neuvrastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle orine, broncospasmo, pertosse, sussuri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.

LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà i Reali d'Italia. — *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*

IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO.

NERVOSI!

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE SEMPRE
LE VERE

PASTIGLIE VALDA

che non possono essere vendute
che in SCATOLE da L. 1.50
PORTANTI IL NOME

VALDA

SE VI SI PROPONE
Un Rimedio superiore
Un Rimedio altrettanto buono,
Un Rimedio a miglior mercato,
Ciò è a vostro danno
PERCHÉ NULLA É COMPARABILE ALLE

PASTIGLIE VALDA
USANDO SEMPRE
LE VERE

Per Lire 10 un bellissimo *Ingrandimento* fotografico. Lavoro finissimo, montato con vetro, su splendida cornice intagliata, di Centimetri 45×55. Dando la commissione di 2 Ingrandimenti sconto dal 10 per cento. Spedizione per pacco postale. *Imballaggio gratis.*

Per Lire 16 Un bellissimo *Ingrandimento* come sopra, di Centimetri 61×75. Dando la commissione di 2 Ingrandimenti il 10 per cento di sconto. Spedizione per pacco ferroviario. *Imballaggio gratis.* Si garentisce la perfetta riuscita da qualunque ritratto anche da gruppo che verrà restituito intatto.

Spedire fotografia e vaglia alla Fotografia Nazionale — Via Rizzoli — Bologna.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA in liquidazione

BOLOGNA (già Officina Demorsier) BOLOGNA

SEMINATRICI

tipo SACK a distribunzione libera

di M. 2	a 13 file	Lire	350
di » 1,75	a 11 file	»	300
di » 1,50	a 9 file	»	250

Sconto dal 10 al 15 per cento secondo l'entità della Commissione

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI da MONTAGNA

Le più perfette. Premiate colle massime onorifinenze. — Pezzi di ricambio.

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

BIMBI

Sani e Robusti

collo

Sciroppo Castaldini

L. 5; 2,50; 1,50. - In tutte le farmacie di CESENA

La CALZOLERIA ORTOPEDICA

di ANGELO BERARDI e figlio Bologna

Via Indipendenza 38 E. F. Telefono 18-05 *raccomandata da chiarissimi chirurghi* eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla **PREMIATA calzoleria ortopedica** basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

DIABETE

Guarigioni radicali documentati
SENZA REGIME SPECIALE
INNOCUITÀ ASSOLUTA

Antidiabetico MAYOR

del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciascuno
L. **20** nel Regno.

Approvazione *Gran Premio* e *Medaglia d'Oro* Accademie scientifiche: Londa Parigi Roma

Concessionario PIETRO RUFFINI
Via Mercatino, 2 — FIRENZE.

E delitto ritardare la cura.

NON PIÚ

MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

"OIDEU„ Unico e solo prodotto del mondo,

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro Gratis a tutti. - Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-84.

AMARO BAREGGI

È il più efficace **RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO** raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.

L'Illustre prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

- Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi. ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcol.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace *Rigeneratore* delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **TUORLO D'UOVA** e **MARSALA VERGINE,** sono i coefficenti migliori per una buona salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senza alcool.*

Trovasi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi,

E. G. F.lli BAREGGI — *Padova.*

BLENORRAGIA

Impotenza - Sterilità - Nevrastenia

Guarita in una sola settimana di cura mediante la mondiale **DEPURATINA** del Dottor **CALERO**
30 anni di felice successo. — Premiata alle Primarie Esposizioni Italiane ed Estere.
Prezzo del Flacone L. 2,75 — Cura completa di 2 flaconi, anche come depurativo del sangue L. 5 franco di porto.
Rivolgersi al Premiato Laboratorio Farmaceutico CALERO — Via D'Azeglio, 78 - BOLOGNA.
Consulti e opuscoli gratis per lettera. — Nominando questo giornale si riceverà in dono un magnifico lapis di metallo dorato.
Guarite solo colle celebri polveri a base di Glicerofosfati e stricnina, formula del Dottor CALERO
. . . . . L. 11 cura completa di due mesi . . . . . .
UNICO DEI PREPARATI — UNICO DEI PREPARATI

— Cesena, Tipografia G. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi, 62 —